

→ **Rischia di durare** solo qualche giorno la rinascita della città grazie alla raccolta senza soste
→ **Caldoro preoccupato:** «Abbiamo le ore contate». Il sindaco: «Abbiamo fatto un miracolo»

Rifiuti, Napoli torna indietro De Magistris allontana i gufi

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Dure proteste dei militanti della Lega Nord a Genova, al momento del voto di un odg sull'arrivo della spazzatura napoletana

TAVERNA DEL RE

Stoccaggio illegale Sequestrati 20 tir colmi di immondizia

I carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Napoli hanno sequestrato venti tir carichi di rifiuti nel sito di stoccaggio di Taverna del Re, a Giugliano, dove in un recente passato ci sono state violente proteste da parte dei comitati civici, che da anni chiedono lo smaltimento delle montagne di ecoballe lasciate a marcire. Stavolta i militari dell'Arma sono intervenuti perché i mezzi, che contenevano 350 tonnellate complessive di rifiuti tritovagliati nell'impianto Stir di Giugliano, si trovavano nel sito da una settimana circa senza alcuna autorizzazione. Denunciati a piede libero, per smaltimento e stoccaggio di rifiuti non autorizzato, il presidente della SepNa Giovanni Perillo e il titolare di un'azienda autorizzata al trasporto dei rifiuti fuori del territorio campano. Gli autisti avevano optato per il sito di Giugliano (chiuso allo stoccaggio dopo le vibranti proteste della popolazione) perché, hanno raccontato ai carabinieri, non sapevano dove andare a smaltire i rifiuti.

Napoli non ha fatto in tempo a respirare: gli straordinari risultati ottenuti con la raccolta h24 stabilita dal Comune potrebbero presto essere vanificati dalla saturazione progressiva di tutti gli impianti.

MASSIMILIANO AMATO

ROMA
massimilianoamato@gmail.com

«Ciucciuettole», uccelli del malaugurio, sbotta a metà pomeriggio Luigi de Magistris, riaprendo la guerra a distanza con la SapNa, l'organismo consortile creato dalla Provincia per la gestione degli impianti Stir del napoletano. Proprio quelli che sarebbero prossimi alla saturazione, a detta sia del direttore tecnico dell'azienda, Giovanni Perillo,

sia dello stesso governatore Caldoro. «Fin quando ad attendere che Napoli ritorni in piena emergenza è la Lega Nord, lo capisco perché ha ragioni politiche - continua il sindaco - ma che lo faccia anche chi ha il governo di uffici della città, che possono contribuire a non fare disinformazione, è inaccettabile perché non si aiuta Napoli». Il primo cittadino ha un diavolo per capello. Le previsioni che danno per certa una nuova, catastrofica, crisi nel giro di 48-72 ore fanno passare in secondo piano gli straordinari risultati raggiunti grazie alla raccolta senza soluzione di continuità effettuata dai mezzi dell'Asia. Martedì sera, per la prima volta dopo più di un mese, le giacenze sono scese al di sotto della produzione media giornaliera della città: 1000 tonnellate. Tuttavia, che una nuova emergenza bus-

si alle porte è testimoniato non solo dalle parole che pronuncia un preoccupatissimo Caldoro («Abbiamo le ore contate»), ma dalle cifre che fornisce Raphael Rossi, il manager torinese che proprio de Magistris ha voluto al vertice dell'Asia, la municipalizzata napoletana addetta all'igiene urbana: «Siamo riusciti a ridurre le giacenze in una settimana (da 2500 a 1000 tonnellate: quasi un miracolo, se questa parola non fosse un po' troppo inflazionata, in tema di monnezza, ndr), ma in due giorni siamo tornati indietro». E infatti, ieri sera i cumuli avevano già raggiunto quota 1330 tonnellate. Cosa sia accaduto lo racconta lo stesso Rossi: «Non ci vengono indicati i siti dove conferire i rifiuti, e quelli che ci vengono indicati sono già saturi». Sold out i siti di trasferta ex Igica di Caivano e Ita-

ambiente di Acerra, gestiti dalla SepNa e gli impianti di tritovagliatura di Caivano, dove viene effettuato solo lo stoccaggio, e di Santa Maria Capua Vetere. Da ieri, gli impianti ancora funzionanti indicati dall'Ufficio flussi dell'assessorato regionale all'Ambiente possono ricevere solo 850 delle 1250 tonnellate complessive di rifiuti che Napoli produce ogni giorno. Un po' di respiro alla metropoli in affanno avrebbe potuto darlo la Provincia di Caserta, mettendo a disposizione la discarica di San Tamaro, ma il Presidente, Domenico Zinzi, ha rilanciato la palla nel campo avversario: «Napoli farebbe bene a conferire la spazzatura alla discarica di Terzigno, che ha ancora 35mila tonnellate di capienza». Ipotesi, questa, irrealizzabile per due motivi: perché Cava Sari è stata trasformata, in